

Georg Friedrich Händel

AGRIPPINA

Dramma per musica in tre atti

Libretto di Vincenzo Grimani

PERSONAGGI

CLAUDIO imperatore	<i>basso</i>
AGRIPPINA sposa di Claudio	<i>soprano</i>
NERONE figlio d'Agrippina	<i>soprano</i>
POPPEA	<i>soprano</i>
OTTONE	<i>contralto</i>
PALLADE	<i>basso</i>
NARCISO	<i>contralto</i>
LESBO servo di Claudio	<i>basso</i>

Prima rappresentazione

Venezia, Teatro San Giovanni Crisostomo 26 dicembre 1709

ATTO PRIMO

Scena I°

Gabinetto di Agrippina

Agrippina e Nerone

[Recitativo]

AGRIPPINA

Nerone, amato figlio; è questo il tempo,
in cui la tua fortuna
prender potrai pe'l crine, ed arrestarla.
Oggi propizio fato la corona de' Cesari ti porge.
Svelo a te ciò che a tutti è ignoto ancor.
Prendi, leggi! e vedrai,
e ciò che la mia mente dispone
a tuo favor poscia saprai.

NERONE

(legge il foglio)

“Col duolo a cuor e con il pianto al ciglio
questo fogli ti invio, Sovrana Augusta;
di tempestoso mar nel gran periglio
rimase assorta l'aquila latina,
e Claudio, il tuo Consorte,
nell'eccidio comun trovò la morte.”
Claudio morì? Che sento?

AGRIPPINA

Vuoto è il trono del Lazio,
e a riempirlo per te suda mia mente;
già maturo all'impero,
del quinto lustro oggi al confin sei giunto;
in questo dì fatal voglio che Roma
cinga il Cesareo allor alla tua chioma.

NERONE

Che far degg'io?

AGRIPPINA

Senti! Occulta quanto sai,
l'alterigia deponi, umil diventa;
va tra le turbe, e con modesto ciglio
ogn'uno accogli;
a' poveri dispensa l'or, che nascosto tieni,
commisera il lor stato, e s'hai nel cuore
o senso di vendetta o stimolo d'amore,
copri l'un, l'altro cela;
e non fia grave la finzione all'interno;
se vuoi regnar, i tuoi desir correggi,

che al desio di regnar cedon le leggi.

NERONE

I tuoi saggi consigli ogn'ora
mi saran, madre, si scorta.

AGRIPPINA

Vanne, non più tardar! pronto disponi
quanto dettò il mio amore;
un momento perduto talor di grandi imprese
è distruttore.

[1. Aria]

NERONE

Con saggio tuo consiglio
il trono ascenderò.
Men Cesare che figlio,
te, madre, adorerò.

Scena II°

[Recitativo]

Per così grande impresa tutto si ponga in opra.
Io ben m'accorsi che Narciso e Pallante,
sia per genio o interesse, han nella mente
un nascosto desio di vincer il mio cor;
ciò che sprezzai or con arte s'abbracci.
Olà, venga Pallante!

(esce un paggio)

M'assista arte e frode in questo istante.

Scena III°

PALLANTE

A' cenni tuoi sovrani ecco il fido Pallante.
(Mesta il bel volto asconde,
e penserosa a me nulla risponde?)
Alla tua legge, Augusta, hai prove del mio cor,
e tu ben sai quanto fido egli sia, quanto
costante.

AGRIPPINA

Ah Pallante! Pallante!

PALLANTE

E per chi mai Agrippina sospira?

A toglier le tue pene vorrei esser bastante.

AGRIPPINA

Ah Pallante, Pallante!

PALLANTE

(Che favellar è questo? ardir, ardire!)
Il tuo Pallante io sono, son quel
ch'alle tue voglie ha pronto il core.

AGRIPPINA

Il core!

PALLANTE

Sì, sì, il cor, o Regina,
e con fido cor ciò che t'aggrada...

AGRIPPINA

Sì, sì, t'intendo, sì: col cor la spada.

PALLANTE

La spada, il braccio, e l'anima.

AGRIPPINA

Le tue offerte aggradisco.

PALLANTE

Ah, se permesso fosse mai di parlar?

AGRIPPINA

Parla, discopri!

PALLANTE

Io temo.

AGRIPPINA

Non temer. (Arte s'adopri)

PALLANTE

È gran tempo ch'io nutro ardor
che mi divora, ma il rispetto...

AGRIPPINA

Non più! dicesti assai.

PALLANTE

Io chieggo dell'ardir, bella, condono.

AGRIPPINA

Ti basti ch'io t'intesti, e ti perdono;
il dir di più riserba ad altro tempo.
Pallante, a te sia noto
ciò che ad ogni altro è ascoso.
È morto Claudio.

PALLANTE

Claudio!

AGRIPPINA

Alle milizie, al popolo s'aspetta
di stabilir del successor la sorte;
tu vanne al Campidoglio, i parziali aduna,
e all'or che farò nota, di Cesare la morte,
tosto Nerone acclama.
Se mio figlio è regnante,
con Agrippina regnerà Pallante.

[2. Aria]

PALLANTE

La mia sorte fortunata
dalle stelle oggi mi scende,
se vien oggi da te.
Se in te sol, bella adorata,
la mia stella mi risplende,
per gloria di mia fé.

(esce)

Scena IV°

[Recitativo]

AGRIPPINA

Or che Pallante è vinto
si vinca anche Narciso.
Olà, Narciso chiama!

(esce un paggio)

Ottien chi finger sa quello che brama.

Scena V°

NARCISO

Umile alle tue piante...

AGRIPPINA

Non più! di occulto arcano chiamo Narciso a
parte;
te solo oggi destino per fabro di grand'opra,

e alla tua fede confido ciò, che sin ad ora celai.

NARCISO

Dispor della mia fé sempre potrai.

AGRIPPINA

Quali non so per anche sian
del tuo cuor i sensi, a me li scopri.

NARCISO

Ah! Sovrana Agrippina, quel dir io vorrei
non m'è permesso.

AGRIPPINA

Tutto ti sia concesso.

NARCISO

Poiché è lecito il dirlo, dirò ch'io t'amo.

AGRIPPINA

E tant'oltre t'avanzi?
Supplice alle tue piante chieggió...

AGRIPPINA

Che chiederai?

NARCISO

Che pietosi ver me rivolgerai.

AGRIPPINA

Sorgi, e a te sia di mia clemenza un dono
ch'il tuo desir intesi, e ti perdono.

NARCISO

Or ch'il mio amor tu sai, felice io sono.

AGRIPPINA

Quanto chi in te confida, leggi.

NARCISO

Cieli, che leggo?

AGRIPPINA

Or fa d'uopo nella man d'Agrippina
d'assicurar lo scettro. Vanne tosto colà
dove raccolto sta il popolo e soldato;
ivi attendi ch'io scopra la novella fatal,
e allor prudente il nome di Nerone
insinua fra le turbe.

Se al trono il ciel Nerone oggi destina,
Narciso regnerà con Agrippina.

[3. Aria]

NARCISO

Volo pronto, e lieto il core
è presagio di gioire.
Volarò da loco a loco
sovra l'ali del mio amore,
e col fervido mio foco
farò pago il tuo desire.

(esce)

Scena VI°

[Recitativo]

AGRIPPINA

Quanto fa, quanto puote necessità di stato,
io stessa, io stessa!
Nulla più si trascuri; all'opra, all'opra!
Lode ha, chi per regnar inganno adopra.

[4. Aria]

AGRIPPINA

L'alma mia fra le tempeste
ritrovar spera il suo porto.
Di costanza armato ho il petto,
che d'un regno al dolce aspetto
le procelle più funeste
son oggetti di conforto.

Scena VII°

Piazza del Campidoglio con trono. Nerone circondato dal Popolo a cui sparge denaro.

[5. Arioso]

NERONE

Qual piacere a un cor pietoso
l'apportar sollievo ai miseri!
Prendi tu ancora, prendi!
Ma rassembra tormentoso
il veder fra turba tante
che vi manchi un zelo amante
ch'il lor stato almen commiseri.

[Recitativo]

NERONE

Amici, al sen vi stringo. Oh come volentieri di voi io stesso invece la dura povertà soffrir vorrei!

(Servon arte ed inganno a' desir miei!)

Scena VIII°

Pallante, Narciso, Nerone

PALLANTE, NARCISO

Ecco chi presto fia Cesare a Roma.

PALLANTE

(Si concili il suo amor.)

NARCISO

(Merto s'acquisti.)

PALLANTE

Qui, Signore, risplende la tua virtù.

NARCISO

La tua pietà qui spande
a incatenar i cor, e gloria e fama.

NERONE

Ah Pallante, ah Narciso!
Duolmi che angusto fato
sia termine a mie brame.
A tutti col desir giovar vorrei;
pietade è la virtù più grata a' Dei.
(Madre i precetti tuoi non abbandono,
che, se finger saprò, Cesare sono.)

PALLANTE

Agrippina qui vien.

NARCISO

E accompagnata da ogn'ordine di gente;
alto affar la conduce.

PALLANTE

Tu forse lo saprai?

NARCISO

Qual sia m'è ignoto.

NARCISO, PALLANTE

(Agrippina a me sol tutto fé noto)

NERONE

(Questo è il giorno fatal del mio destino)

NARCISO, PALLANTE

(Presto spero goder volto divino)

Scena IX°

*Agrippina, seguita dal popolo, va a sedersi sul trono.
Nerone, Pallante, Narciso.*

AGRIPPINA

Voi che dall'alta Roma coll'amor
col consiglio e colla forza i casi dirigete,
a voi qui regno apportatrice infausta
di funesta novella. Amici è morto Claudio.
L'infido mar, geloso che restasse alla terra
un tal tesoro, lo rapì a noi.
Di Roma fatto è vedovo il soglio.

(discende dal trono)

L'autorità, ch'è in voi, scelga un Cesare al
trono,
ed egli sia giusto, pietoso e pio
qual merta Roma e il mio cor desia.

[6. Quartetto]

PALLANTE

Il tuo figlio...

NARCISO

La tua prole...

NARCISO, PALLANTE

merta sol scettro e corone;
viva, viva Nerone, viva!

AGRIPPINA

Viva, viva Nerone, viva!
Vieni, oh figlio, ascendi al trono,
vieni, oh Cesare, di Roma!

NERONE

Nel mio cor l'anima è gioliva.
Al regnar giunto già sono,
vengo a cinger d'allor la chioma.

(Agrippina e Nerone ascendono sul trono; si sente suono di trombe)

[Recitativo]

AGRIPPINA

Ma qual di liete trombe
odo insolito suono?

Scena X°

Lesbo, Agrippina, Nerone, Pallante e Narciso

[7. Arietta (Cavatina)]

LESBO

Allegrezza, allegrezza!
Claudio giunge d'Anzio al porto;
che del mar ch'il volle assorto,
domò Otton l'alta fierezza.

[Recitativo]

PALLANTE

Che sento!

NARCISO

Crudo ciel!

AGRIPPINA

Perfido fato!

NERONE

Evvi al mondo di me più sfortunato?

AGRIPPINA

Non ti turbino, o figlio,
gl'influssi del destin per te funesti;
quel soglio ascenderai donde scendesti.
(Se ma d'arte fu d'uopo, ora l'arte s'adopri)
Oh qual contento, amici, nasce al mio cuore
afflitto:
Claudio è risorto, ed è risorta ancora la fortuna
di Roma.
Per novella sì lieta l'allegrezza comun sorga
festiva!

POPPEA, NERONE, NARCISO, OTTONE, PALLANTE,

LESBO

Evviva Claudio, evviva!

NARCISO

(Oh contenti perduti!)

PALLANTE

(Oh speranze smarrite!)

NERONE

(Empi cieli, così voi mi tradite?)

LESBO

Signora, a te sen viene il valoroso Ottone,
che dai gorgi del mar Cesare trasse,
e lo ripone al soglio.

AGRIPPINA, NERONE, NARCISO, PALLANTE

(Vien la fiera cagion del mio cordoglio)

LESBO

(Ratto volo a Poppea nunzio d'amore,
i sensi a discoprir, che Claudio ha il cuore.)

Scena XI°

Ottone, Agrippina, Nerone, Pallante, Narciso

OTTONE

Alle tue piante, oh Augusta,
tra le sventure fortunato io torno.
Già de' Britanni vinti mentre il mar porta
gonfio il gran trionfo, invido ancor
tra le procelle tenta a Roma di rapirlo.
Men forti, quanto carche cedon le navi
al tempestoso nembo.
Chi tra scogli s'infrange;
chi dall'onde è sommerso;
né rispetto a Regnante ha il flutto infido,
e dal plebeo indistinto
a sé lo trasse, da ogn'un creduto estinto.
Ma per amico fato nel naufragio comun
il braccio forte
sopra gli omeri miei lo tolse a morte.

AGRIPPINA

Per opra così grande Claudio, Roma, Agrippina
tutto a te denno, e da un'anima augusta
la mercede maggior sarà più giusta.

OTTONE

Già del grato Regnante sorpassa
il merto mio la ricompensa.
Di Cesare nel grado

ei mi destina al soglio.

NARCISO, PALLANTE

(Che sento, oh ciel!)

AGRIPPINA

(Cesare?)

NERONE

(Ahi, che cordoglio!)

OTTONE

Allo spuntar della novella aurora
mirerà trionfante Roma il suo Claudio,
e allora al popolo, al Senato
ei farà noto l'onor che mi comparte.

AGRIPPINA

Onor a te dovuto.

PALLANTE

Otton dunque sarà...

NARCISO

Cesare fia...

AGRIPPINA

(Cederò prima estinto)

NERONE

(Ah gelosia)

OTTONE

Se'l permetti, oh Signora,
occulto arcano a te svelar vorrei,
da cui solo dipende tutto
ciò ch'è più lieto ai desir miei.

AGRIPPINA

(Costui cauta s'ascolti)

Eh voi partite!

Confida a me, confida
quanto il tuo cor desia.

NARCISO

(Crudo ciel!)

PALLANTE

(Strani eventi)

NERONE

(Ahi sorte ria!)

Scena XII°

Agrippina, Ottone

OTTONE

Augusta, amo Poppea. Trono, scettro non curo;
se privo io son dell'adorato bene;
a cui soggetto il viver mio si rende,
da te la mia fortuna oggi dipende.

AGRIPPINA

Nutra pure il tuo core
sensi d'amore per la beltà gradita,
ch'il mio pronto sarà per darti aita.

OTTONE

Oh magnanima e grande dispensiera di grazie,
e di fortune, quanto, quanto a te devo!

AGRIPPINA

(Ama Claudio Poppea, ciò m'è già noto;
spero ch'il mio pensier non vada a vuoto.)

[8. Aria]

AGRIPPINA

Tu ben degno
sei dell'allor,
(ma di sdegno
arde il mio cor.)
Con l'oggetto
che fa il tuo amor
avrà nel petto
dolce l'ardor.

Scena XIII°

[Recitativo]

OTTONE

L'ultima del gioir meta gradita
tu mi porgi, oh fortuna!
Oggi al trono, per rendermi beato,
unirà Amor un divin volto e amato.

[9. Aria]

OTTONE

Lusinghiera mia speranza,
l'alma mia non ingannar!
Sorte, placida in sembianza,
il bel volto non cangiar!

Scena XIV°

Stanza di Poppea.

Poppea allo specchio.

[10. Aria]

POPPEA

Vaghe perle, eletti fiori,
adornatemi la fronte!
Accrescete a mia bellezza
la vaghezza,
che a svegliar nei petti amori
ho nel cor le voglie pronte.

[Recitativo]

POPPEA

Otton, Claudio, Nerone
la lor fiamma hanno scoperto.
D'essi ciascuno il proprio ardor lusinga;
né sanno ancor s'io dica il vero o finga.

Scena XV°

Poppea e Lesbo.

LESBO

Signora, o mia Signora!

POPPEA

(Questi è il servo di Claudio;
non si lascin d'amor gl'inganni e l'arte)
Oh fido servo, oh quanto mi consola il vederti!
E quai di Claudio nuove liete m'apporti?

LESBO

Là del mar ne' perigli più che il perder se
stesso,
la tua memoria afflitto le rendea;
invocava in aiuto ciascuno i Numi suoi,
egli Poppea.

POPPEA

O caro Lesbo, esprimere abbastanza non
posso il rio dolore,
che al cor donò sì dura lontananza.
Momento non passò, ch'al mio pensier ei non
fosse presente,
(Mio cor, tu sai come la lingua mente)

Scena XVI°

Poppea, Lesbo, Agrippina in disparte

LESBO

Di lieta nuova apportator io sono.

AGRIPPINA

(Il servo è qui, s'ascolti)

POPPEA

E che, dimmi!

LESBO

Solo tacito, e ascoso in questa notte oscura
verrà Claudio da te.

POPPEA

(Cieli, che sento!)
Ma Agrippina...

LESBO

Non dubitar, Signora;
io vigile custode sarò per ogni parte.

POPPEA

Che farò mai?

LESBO

Già l'ora s'avvicina; dalla reggia non lunge
egli m'attende;
penosa a un cor, ch'adora d'un sol momento
la tardanza rende.

POPPEA

Venga Claudio, ma sappia, ch'il mio cor,
se ben suo, nella sua purità sempre è costante.
L'accolgo qual sovrano, non qual amante.

LESBO

Io tanto non vi cerco; io parto, addio!

AGRIPPINA

(Il destino seconda il desir mio)

Scena XVII°

Poppea

POPPEA

Perché in vece di Claudio il caro Otton non viene?

Ei più gradito sarebbe al cor, che l'ama;
ma tardo arriva ognor quel che si brama.

[11. Aria]

POPPEA

È un foco quel d'amore
che penetra nel core,
ma come? non si sa.
S'accende a poco a poco,
ma poi non trova loco
e consumar ti fa.

Scena XVIII°

Agrippina, Poppea

[Recitativo]

POPPEA

(Ma qui Agrippina viene.
Che farò mai, se Claudio giunge?
Ahi penel!)

AGRIPPINA

Poppea, tu sa che t'amo, e a me comuni
son di pena o piacer i casi tuoi.

POPPEA

(Se Claudio vien, dal ciel imploro aita.)

AGRIPPINA

(Spero ch'il fine avrà la frode ardita)
Dimmi senza rossor, Ottone adori?

POPPEA

Ah! non oso, Agrippina...

AGRIPPINA

A me confida i sensi del tuo cor.

POPPEA

È ver, l'adoro.

AGRIPPINA

Sappi ch'ei ti tradisce. Conscio che Claudio
mira
con amor il tuo bello,
ei si prevalse d'un enorme delitto.
Per secondar d'ambizione oscura del cor gl'im-
pulsì
egli te a Claudio cesse, purché Cesare in soglio
oggi lieto l'adori il Campidoglio.

POPPEA

E tanto è ver?

AGRIPPINA

E tanto io t'assicuro, e, del mio dir in prova,
in questa notte ancora nascoso
a te verrà Claudio fra l'ombra.

POPPEA

(Ciò ad Agrippina è noto?)

AGRIPPINA

Senti! Claudio tosto verrà:
tu accorta alla vendetta attendi.

POPPEA

Che far degg'io?

AGRIPPINA

Procura, che di Claudio nel core penetri gelo-
sia.

Mesta ti fingi, di, ch'Ottone superbo,
nel nuovo grado audace
t'obbliga a non mirarlo, e te desia;
perché da sé scacci, lusinghe, vezzi adopra,
e s'egli amor pretende, prometti amor,
piangi, sospira e prega.

Nulla però concedi
se prima al tuo desir ei non si piega.

POPPEA

Tanto pronta farò; ma se acconsente,
di mie promesse il frutto vorrà goder,
ed io qui, inerme e sola...
come fuggir potrò si gran periglio!

AGRIPPINA

Segui senza temer il mio consiglio.

[12. Aria]

AGRIPPINA

Ho un non so che nel cor,
che invece di dolor,
gioia mi chiede.
Ma il cor, uso a temer
le voci del piacer
o non intende ancor,
o inganno del pensier,
forse le crede.

Scena XIX°

Poppea

[Recitativo]

POPPEA

Cieli, quai strani casi conturbano la mente!
Ottone, Ottone!
Queste son le promesse e i giuramenti?
Così il cor ingannasti, che destinte per te
soffrir godeva le pene dell'amor?
Così tradisci per un vano splendor
la fé sincera che a me dovevi?
E audace, per soddisfar l'ambizioso ardire,
offri me in olocausto al tuo desire?

[13. Aria]

POPPEA

Fa quanto vuoi
gli schemi tuoi non soffrirò.
Dentro al mio petto
sdegno e vendetta risveglierò.

Scena XX°

Claudio, Poppea, Lesbo

[Recitativo]

LESBO

Non veggio alcun. Signora, Claudio è qui.
Non temer, vieni sicuro; tutto è in muto silenzio,
ne men dell'aura il sussurrar qui s'ode;
a tuoi piacer Argo sarò custode.

Scena XXI°

Claudio, Poppea

[14. Aria]

CLAUDIO

Pur ritorno a rimirarvi,
vaghe luci, stelle d'amor.
Né mai stanco d'adorarvi
offro in voto e l'alma e'l cor.

[Recitativo]

CLAUDIO

Ma, oh ciel, meste e confusa
a me nulla rispondi?
Qual pensier ti conturba?
Dell'amor mio già vedi le prove più sincere.
Deh, la doglia del cor, perché nascondi?
Parla, oh cara, rispondi.

POPPEA

Del mio interno martir già che tu vuoi
ch'io scopra la cagion, sappi. Ma, oh Dio!

(finge di piangere)

I singhiozzi del cor, misti con pianto,
permettono che appena
si formi accento tra le labbra amaro!
(Così a mentir dalla vendetta imparo.)

CLAUDIO

Il tuo dolor non celar; ciò che dipende
dal mio poter dispor, cara, tu puoi;
chiedi pur ciò che vuoi,
tutto a te dal mio amor sarà concesso.

POPPEA

Ah! che d'amarti più non m'è permesso!

CLAUDIO

E chi tel vieta?

POPPEA

Oh Dio!

CLAUDIO

Scopri!

POPPEA

Dir nol poss'io.

CLAUDIO

E chi al parlar frappone difficoltà?
Dillo, mio ben!

POPPEA

Ottone.

CLAUDIO

Ottone?

POPPEA

Ottone sì, ch'ardito tenta far violenza al mio core.

CLAUDIO

Tutto di'! Che mai sento! Oh traditore!

POPPEA

Scoperse, è già gran tempo, gli interni suoi desir,
ma sempre in vano.
La costanza in amarti m'obbligò a disprezzarlo,
e alfin noioso ei seppe la cagion del mio rigore.
Ora superbo e altiero vanta, ch'al nuovo giorno
avrà del sagro allor il crine adorno.
Temerario commanda, minaccia baldanzoso
se a te, mio ben, rivolge un sguardo solo.
Non è questa cagion d'immenso duolo?

CLAUDIO

E tant'oltre s'avanza?

POPPEA

Togli, Cesare, togli ad un ardito di regnar la speranza,
e allor vedrai, fatto umile il superbo,
a non osar di rimirarmi mai.

CLAUDIO

Tutto farò. Non lagrimar, cor mio!

POPPEA

Mel prometti?

CLAUDIO

Lo giuro.

POPPEA

Ottone dunque Cesare più non sarà?

CLAUDIO

No, no, cara; in questa notte io voglio di mia fe,
del mio amor darti le prove.
Vieni tra questa braccia!
Fra dolci nodi avvinta
più soavi piacer l'alma destina.

POPPEA

(guarda per la scena)

(Al cimento già son; dov'è Agrippina?)

CLAUDIO

Porgi la bianca destra ad un che t'ama.
Più non tardar di consolar mie pene!

POPPEA

(guarda per la scena)

(Il periglio s'accresce, e Agrippina non viene)

CLAUDIO

Che rimiri, mio ben! Già custodite
son da lesbo il fido le regie soglie.
Vieni ad appagar, o cara, il mio desire!

POPPEA

(Né pur giunge Agrippina; ahi; che martire!

(Poppea ritorna a guardar per la scena)

[15. Arietta]

CLAUDIO

Vieni, oh cara,
ch'in lacci stretto
dolce diletto
Amor prepara.

[Recitativo]

POPPEA

(Che mai farò?)

CLAUDIO

T'intendo! Donna casta talor vuol per escusa
che s'usi la violenza.
Al mio voler non ripugnar, cor mio!

Scena XXII°

Lesbo e detti

LESBO

(correndo)

Signor, Signor, presto fuggiamo!
Viene la tua sposa Agrippina.

CLAUDIO

Crudo ciel!

LESBO

Non tardar!

POPPEA

(Fuggon le pene)

CLAUDIO

Lesbo, l'adito chiudi!

LESBO

Più non è tempo.

POPPEA

Ah, Claudio di te, si me si caglia;
parti, Signor, se m'ami!

CLAUDIO

E sarò privo del bramato piacer?

LESBO

Non più consiglio.

POPPEA

(Giunse a tempo Agrippina al mio periglio)

[16. Terzetto]

CLAUDIO

E quando mai i frutti del mio amor, bella,
godrò?

POPPEA

Quando vorrai!

LESBO

Partiam, Signor!

[Recitativo]

POPPEA

Pur la fin se ne andò. Lieto mio core,
oggi vedrai punito il traditore!

Scena XXIII°

Poppea e Agrippina

POPPEA

O mia liberatrice, quanto a te devo,
e quanto da tuoi saggi consigli il frutto attendo!

AGRIPPINA

Nascosa il tutto intesi:
oggi saremo compagne a mirar liete
più il nostro che di Cesare il trionfo.
T'abbraccio, amica, e in me tutto confida;
disponi, oh cara, del mio cor che t'ama.
(Felice riuscì l'ordita trama)

POPPEA

Augusta, il mio voler da te dipende.

AGRIPPINA

Quest'alma dal tuo amor legata pende.

[17. Aria]

AGRIPPINA

Non ho cor che per amarti,
sempre amico a te sarà.
Con sincero e puro affetto
io ti stringo a questo petto;
mai di frodi, inganni ed arti
sia tra noi l'infedeltà.

Scena XXV°

Poppea

[Recitativo]

POPPEA

Se Ottone m'ingannò, e s'egli ingrato
un dolce amor al fasto suo soggetta,
del cor offeso è giusto la vendetta.

[18. Aria]

POPPEA

Se giunge un dispetto
a' danni del cor,
si cangia nel petto
l'amore in furor.

Non ama chi offende
o segue l'Amor,
il cor si difende,
da efimero ardor.

ATTO SECONDO

Scena I°

*Strada di Roma contigua al palazzo imperiale
apparata per il trionfo di Claudio*

Pallante, Narciso

[Recitativo]

PALLANTE

Dunque noi siam traditi?

NARCISO

Amico, è vero ciò ch'a te dissi.

PALLANTE

E quel ch'io ti narrai dubbio non ha.

NARCISO

Sia dunque la fè tra noi, qual nell'inganno è
d'uopo.

PALLANTE

Se delude Agrippina, l'arte con lei s'adopri.

NARCISO

Sì, sì, la frode scopra il finger nostro,
e qual ch'a te ricerca a me pronto dirai,
ed io prometto a te fido svelar quanto a me
chiede.

NARCISO, PALLANTE

A noi la destra sia pegno di fede!

PALLANTE

Ottone giunge.

NARCISO

E questi esser Cesare deve!

PALLANTE

Già gli ossequi di tutti egli riceve.

Scena II°

Ottone, pallante, Narciso

[19. Aria]

OTTONE

Coronato il crin d'alloro
io sarò nel campidoglio.
Ma più bramo il bel ch'adoro,
che non fò corona e soglio.

[Recitativo]

PALLANTE

Roma, più ch'il trionfo, oggi,
Signor, la tua virtude onora.

NARCISO

Il tuo eccelso valor la patria adora.

OTTONE

Virtù e valor bastante
aver vorrei per veder felici
al Lazio i regni, e debellar nemici.

PALLANTE

Ma dall'alto discende, per incontrar Augusto,
Poppea con Agrippina.

OTTONE

Viene chi è del mio cor Diva e Regina!

Scena III°

*Agrippina, Poppea, Nerone, li quali discendono dal
palazzo imperiale con accompagnamento. Ottone,
Pallante e Narciso.*

[20. Preludio]

[Recitativo]

AGRIPPINA

(Ecco il superbo)

POPPEA

(Ecco l'infido)

NERONE

Miro il rival, e ne sento pien d'ira il cor.

AGRIPPINA

(Poppea, fingiamo)

POPPEA

(Fingiamo)

OTTONE

Bellissima Poppea, pur al fine mi lice
nel tuo volto bear le luci amanti.

AGRIPPINA

(Come perfido egli è!)

POPPEA

(Così egli inganna!)

NARCISO

(Come il duol, ch'ho nel petto, il cor m'affanna!)

OTTONE

Avrà di già Agrippina del mio destin...

POPPEA

Già intesi il tuo desire,
e quel ch'a tuo favor oprano i fati.

AGRIPPINA

(a Ottone)

Quanto chiedesti, io dissi.

(a Poppea)

(Egli volea ch'io scusassi l'error)

POPPEA

(Ah! traditore!)

OTTONE

Quei che svelò Agrippina, sono i sensi del core,
e ben vedrai che il piacer del trono senza te è
un affanno.

NARCISO

Vien Claudio.

AGRIPPINA

(E vien a tempo, perché celato ancor resti l'inganno)

[21. Coro]

POPPEA, AGRIPPINA, NERONE, OTTONE, NARCISO, PALLANTE, LESBO

Di timpani e trombe
al suono giulivo
il giorno festivo
per tutto rimbombel!
Roma applaude il gran regnante,
Viva Claudio trionfante!

Scena IV°

Claudio sopra macchina trionfale, Agrippina, Poppea, Nerone, Narciso, Pallante, Lesbo.

[Recitativo]

CLAUDIO

Nella Britannia vinta
un nuovo regno al Lazio
incatenato io porto,
e scelse invano,
per frastornar l'impresa,
quante tempeste ha il mar,
mostri la terra; che toglier
non potrà forza d'abisso
quel, ch'il destin di Roma
ha già prefisso.

[22. Aria]

CLAUDIO

Cade il mondo soggiogato
e fa base al Roman soglio.
Mà quel regno fortunato
chè soggetto al Campidoglio!

[Recitativo]

AGRIPPINA

Signor, quanto il mio cuore giubila nel mirarti!
E questa braccia, che, di stringerti prive,
diedero a' sensi miei sì grave pena,
ora forman d'amor dolce catena.

CLAUDIO

Amabile Agrippina, pur ti restringo al seno,
che l'alma nell'amar sempre costante;
qual consorte t'abbraccio e qual amante.

POPPEA

Cesare, io pur l'alte tue glorie onoro.

CLAUDIO

Aggradisco il tuo dir.

(a Poppea)

(Sa che t'adoro)

NERONE

Della mia fè divota offro i tributi.

CLAUDIO

Figlio, sei certo del mio amor.

NARCISO

Ossequioso venero le tue glorie.

PALLANTE

E de' trionfi spande Fama immortal per tutto il suono.

CLAUDIO

Di Narciso e Pallante gli affettuosi pensier noti mi sono.

OTTONE

Alle tue piante, Augusto, ecco prostrato Ottone, il tuo fedel, che là nel mar...

CLAUDIO

Che vuoi?

OTTONE

Alla mia fede, Signor, attendo umile la promessa mercede.

CLAUDIO

E hai l'ardir di comparirmi innante?

OTTONE

Di quel fallo son reo?

CLAUDIO

Sei traditore!

NERONE, NARCISO, PALLANTE

(Che sento mai?)

AGRIPPINA

(Va ben!)

POPPEA

(Giubila, o core!)

OTTONE

Io traditor? Io, che fra rischi ardito, senza temer la morte, dalla morte ti trassi, io traditore?

CLAUDIO

Non più, ch'al tuo fallir giusta pena è il morir.

OTTONE

Cieli, ch'intendo!

CLAUDIO

(Ma a chi vita mi diè la vita io rendo)

OTTONE

Deh tu, Agrippina, assisti!

[23. Aria]

AGRIPPINA

(a Ottone)

Nulle sperar da me,
anima senza fè,
cor traditore!
Fasto che t'abbagliò,
perché non t'additò
cotanto orrore?

[Recitativo]

OTTONE

Soccorri almen Nerone!

[24. Aria]

NERONE

Sotto il lauro ch'hai sul crine
le sciagure e le ruine
tu non puoi già paventar,
Anche il fulmine aspetta quella fronda,
ch'oggi eletta la tua fronte a coronar.

[Recitativo]

OTTONE

E tu Poppea, mio bene?

[25. Aria]

POPPEA

Tuo ben è 'l trono,
io non son più tuo ben,
È quello il tuo contento,
ed io per te ne sento
la gioia del mio sen.

[Recitativo]

OTTONE

Scherzo son del destin.
Narciso, amico, compatisci
quel duol ch'il seno aduna?

NARCISO

L'amico dura sol quanto fortuna.

(parte)

OTTONE

Habbi pietà tu almeno di quest'alma penante?

PALLANTE

Chi ad Augusto è nemico, è nemico a Pallante.

(parte)

OTTONE

Lesbo fedel, compiangi al mio dolore!

LESBO

Lesbo sdegna ascoltar un traditore.

(parte)

Scena V°

[26. Recitativo accompagnato]

OTTONE

Otto, Otton, qual portentose fulmine è questi?
Ah, ingrato Cesare, infidi amici, e Cieli ingiusti!
ma più del Ciel, di Claudio, o degli amici
ingiusta, ingrata ed infedel Poppea!
lo traditor? lo mostro d'infedeltà?

Ahi Cielo, ah! fatto rio!
Evvì duolo maggior del duolo mio?

[27. Aria]

OTTONE

Voi che udite il mio lamento,
compatite il mio dolor!
Perdo un trono, e pur lo sprezzo;
ma quel ben che tanto apprezzo,
ahi che perdolo è tormento
che disanima il mio cor.

Scena VI°

Giardino con fontana.

Poppea

[28. Aria]

POPPEA

Bella pur nel mio diletto
mi sarebbe l'innocenza.
Un desio mi sento in petto
che vorrebbe usar clemenza.

[Recitativo]

POPPEA

Il tormento d'Ottone in me si fa tormento;
io pur vorrei sentir le sue discolpe.
Ma penseroso e mesto ei qui sen viene,
forse a sfogar del cor le acerbe pene.

Scena VII°

Poppea, poi Ottone

POPPEA

(Par che amor sia cagion del suo martire;
per scoprir meglio il vero fingerò di dormire)

(Si pone non veduta a sedere presso una fonte, fingendo di dormire)

[29. Arioso]

OTTONE

Vaghe fonti
che mormorando
serpeggiate
nel seno all'erbe...

[30. Recitativo ed Arioso]

OTTONE

(Vede Poppea)

Ma qui che veggio, oh ciel? Poppea fra i fior
riposa,
mentre al mio fiero duol non trovo posa.
Voi dormite, oh luci care,
e la pace gode il core.

[Recitativo]

POPPEA

(finge sognarsi)

Ottone traditore!

OTTONE

Anch' il sonno, oh Dio, t'inganna,
perch'io sembri un infedele!

POPPEA

(finge sognarsi)

Ingannator crudele!

OTTONE

Dimmi almen, qual sia il fallire
che cagione il tuo rigore?

POPPEA

(finge sognarsi)

Ottone traditore!

(Qui mostra di svegliarsi)

OTTONE

(Ella si sveglia; udiamla!)

(si ritira in disparte)

POPPEA

(mostra parlar da sé)

Fantasmî della mente, voi ancora perturbate
il mio riposo? Voi supplice al mio aspetto
l'indegno traditor mi presentate?
Che dirà in sua discolpa?
Negar forse potrà che a Claudio ei cesse tutto
l'amor
tutta la fè promessa, purché Cesare al soglio
oggi Roma il vedesse in Campidoglio?

OTTONE

(Cieli, che sento mai?)

POPPEA

Dì pure, dimmi infido, se tradirai?
Testimonio sarà del tuo fallire Agrippina
Regnante;
ch'un reggio cor mentire non avrà la tua colpa
ardir bastante.

OTTONE

(Più soffrir non poss'io.)
Ecco ai tuoi piedi...

(Poppea mostra partir, Ottone la trattiene)

Fuggi? T'arresta, oh cara!
(Ahi che cordoglio!) Sentimi almen!

POPPEA

Sentir più non ti voglio.

OTTONE

Ferma!

POPPEA

Lasciami!

OTTONE

Senti! Prendi l'acciar, ch'alla tua destra io dono,
e se reo mi ritrovo, che tu m'uccida. Poi con-
tento io sono.

POPPEA

(Prende la spada e rivolta la punta verso Ottone)

Parla dunque; ma avverti, che del fallo pre-
scritta hai già la pena.
Se traditor tu sei, cadrai vittima e sangue in sù
l'arena.

OTTONE

Già intesi, non veduto, l'enormissima accusa,
che ti provoca a sdegno. Ch'io ti ceda ad
altrui?
E per un raggio di cieca ambizione
te, mio bel sole io perda?
Chi può crederlo mai, chi lo pretende?
Scettro, alloro non curo: ver te fù sempre
questo cor rivolto,
che val per mille mondi il tuo bel volto.

POPPEA

Non so se creder deggia alle tue voci.
Quanto io so da Agrippina svelato fù.

OTTONE

Che sento? Perfida, iniqua donna, cagion del mio languir!
Senti, oh Poppea, quanto sia di colei l'anima rea.

POPPEA

Ottone, or non è tempo, né cauto il luogo;
alle mie stanze vieni; il rigore sospendo.
Se tu sei reo, ver te sarò inclemente;
e pietosa m'avrai, se tu innocente.

[31. Aria]

OTTONE

Ti vò giusta e non pietosa,
bella mia, nel giudicarmi.
Tutto son, tutto innocente!
Se poi trovi il cor che mente,
ti perdono il condannarmi.

Scena VIII°

[Recitativo]

POPPEA

Di quali ordite trame ingannata son io?
Già, già comprendo le tue frodi, Agrippina!
Per togliere ad Ottone di Cesare l'allor,
me deludesti. Ver Nerone è scoperto il superbo
pensier,
che ti lusinga. Nel duol non m'abbandono;
se vendetta non fò, Poppea non sono.

[32. Aria]

POPPEA

Per punir chi m'ha ingannata,
saprò tessere un inganno
del mio cor alla vendetta.
Di quest'anima oltraggiata
per dar pace al prilo affanno
il disegno, amor, affretta!

Scena IX°

Lesbo e Poppea

LESBO

Pur alfin ti ritrovo. Impaziente
Claudio di rivederti a te m'invia,
e alle tue stanze solo favellarti desia.

POPPEA

Che risolvi, oh pensier?

LESBO

Bella, fà core!
Che quanto ardito più,
più piace amore.

POPPEA

(Bel campo alla vendetta m'offre il destin)
Accetto il Cesareo favor.

LESBO

Ei verrà dunque?

POPPEA

Sì, venga pur.

LESBO

Ad arrecar io volo nuova
così grata al mio Signore.

POPPEA

(Cieli, voi assistete al mio disegno!)

LESBO

(Oggi spero al mio oprar premio condegno.)

Scena X°

POPPEA

A non pochi perigli mi rendo, è ver, soggetta:
ma chi non sa temer fà la vendetta,
Il desio d' eseguirla alto pensier alla mente
m'addita.
Or qui vorrei Neron.

Scena XI°

NERONE

Son qui, mia vita.

POPPEA

(Oh come amica sorte seconda il voti miei!)
Senti Neron! Già mille e mille volte del tuo
amor,
di tua fè giurasti il vanto.
Dubbia del vero fui, ch'è per costume
l'uom la donna ingannar, e si fa pregio
le fralezza schernir con il dispregio.

NERONE

Non temer, oh mia cara!

POPPEA

Per ricever da te prove bastanti
malcauto è il luogo;
solo alle mie stanze vieni;
ivi, se puoi persuader il mio core,
in premi dell'amor, attendi amore!

NERONE

Oh mia adorata!

POPPEA

Taci! Le mie offerte eseguisce e le nascondi!
Fatto l'amor palese,
in vece di piacer produce affanno.
(Spero felice il meditato inganno)

[33. Aria]

POPPEA

Col peso del tuo amor
misura il tuo piacer
e la tua speme!
S'è fedele il tuo cor,
spera pur di goder,
e spera bene.

Scena XII°

[Recitativo]

NERONE

Qual bramato piacer mi s'offre del destino!
Oggi spero bacciar volto divino.

[34. Aria]

NERONE

Quando invita la donna l'amante
è vicino d'amore il piacer.
Il dir: "vieni ad un istante",
egli è un dir: "vieni a goder"!

Scena XIII°

[35. Aria]

AGRIPPINA

Pensieri, voi mi tormentate.
Ciel, soccorri ai miei disegni!
Il mio figlio fa che regni,
e voi Numi il secondate!

[Recitativo]

AGRIPPINA

Quel ch'oprai è soggetto a gran periglio.
Creduto Claudio estinto, a Narciso,
e a Pallante fidai troppo me stessa.
Ottone ha merto, ed ha Poppea coraggio,
s'è scoperto l'inganno, di riparar l'oltraggio.
Ma fra tanti nemici a voi, frodi, or è tempo;
deh, non m'abbandonate!

[35bis. Arioso]

AGRIPPINA

Pensieri, voi mi tormentate!

Scena XIV°

[Recitativo]

PALLANTE

Se ben nemica sorte non arrise a miei voti,
il cor però del tuo fedel Pallante
nell'opre sue si fè veder costante.

AGRIPPINA

Costante egli saria, se per me
ancora impiegarsi volesse.

PALLANTE

E in che può mai a tuoi cenni ubbidir?
Bella, commanda!

AGRIPPINA

Senti! Son miei nemici Narciso e Otton;
bramo che entrambi al suolo cadano estinti.
Vedi, a qual rischio t'espongo!

PALLANTE

Nel servirti, Agrippina, rischio non v'è
che non diventi gloria.
Ma che fia del mio amor?

AGRIPPINA

Pallante, spera!

PALLANTE

(Ha nel seno costei cor di Megera.)

[36. Aria]

PALLANTE

Col raggio placido
della speranza
la mia costanza
lusinghi in me.
Così quest'anima
di più non chiede
ch'è la sua fede
la sua mercè.

Scena XV°

[Recitativo]

AGRIPPINA

Di giunger non dispero al mio desire.
Ma qui Narciso? Ardire!

Scena XVI°

Narciso e Agrippina

AGRIPPINA

Or è tempo, oh Narciso, di poner fine all'opra.
Pallante e Ottone uniti sono i nostri nemici.
Se amor nutri per me, s'è in te coraggio,
stabilita sarà la nostra sorte.

NARCISO

Che debbo far?

AGRIPPINA

Ad ambidue dar morte.

NARCISO

Tutto farò; ma infine? Qual premio avrò?

AGRIPPINA

Confida, e tutto spera!

NARCISO

(Nutre costei nel sen alma di fiera!)

[37. Aria]

NARCISO

Spererò, poiché mel dice
quel bel labbro, oh donna Augusta!
E se spero esser felice,
la mia speme, ella è ben giusta.

Scena XVII°

[Recitativo]

AGRIPPINA

Per dar la pace al core, semino guerre ed odii.
Con Claudio è 'l fin dell'opra.
Egli qui vien; mio cor, gl'inganni adopra!

Scena XVIII°

[38. Arioso]

CLAUDIO

Vagheggiar de tuoi bei lumi
vengo, o cara, il sol di viso.

[Recitativo]

AGRIPPINA

Vorrei della bellezza aver superba il vanto,
per goder il tuo amor; ma dove manca,
supplisce il cor, che per te sol respira.
Ma, oh Dio, nel sen s'aggira
un interno dolor, che mi tormenta,
e rende nel timor l'alma scontenta.

CLAUDIO

Qual t'assale timor? Scoprilò, oh cara!

AGRIPPINA

Preveggo in gran periglio del viver tuo la sicu-
rezza,
e parmi d'ogni intorno sentir strepito d'armi.

CLAUDIO

E chi può ardito in Roma macchiar tradimenti?

AGRIPPINA

Ah mio diletto, freme ottone di sdegno;
ad ognun fia palese il grave torto.
Se pronto ad ammorzar picciola fiamma non
accorri veloce
nascerà grand'incendio alle rovine.

CLAUDIO

Che mi consigli?

AGRIPPINA

È d'uopo sveller dal suol radice velenosa.
Sin che Ottone ha speranza di salir sopra il
soglio,
il core altiero macchine tenterà, frodi ed
inganni,
troverà parziali mossi dall'interesse,
e la vil plebe offuscata dall'oro,
vorrà ch'ei cinga il crin del sacro alloro.
Il disdegno confondi, l'artificio previeni,
nuovo Cesare acclama immantinente!
Abbandonato ei fia, che s'adora
da ognuno il sol nascente.

CLAUDIO

Ma chi porrò sul trono, senza temer
che, di regnare amante,
ingrato al beneficio egli non sia?
L'autorità compagna ha gelosia.

AGRIPPINA

Credi, oh Claudio, ch'io t'ami?

CLAUDIO

Son certo del tuo cor.

AGRIPPINA

Dunque concedi per Cesare di Roma il mio
figlio Nerone!
Egli ubbidiente sarà sempre a' tuoi cenni;
il rispetto ver me, che gli son madre,
l'ossequio al cor darà ver te qual padre.

CLAUDIO

Approvo il tuo pensier; pensiero accorto.

AGRIPPINA

(Coraggio, oh cor! Siamo vicini al porto.)
Non ammetter dimora.

CLAUDIO

Lascia ch'io ben rifletta all'importante affar.

AGRIPPINA

Grave periglio!

CLAUDIO

Tutto farò, ma lascia...

AGRIPPINA

Ah non è tempo d'un indugio maggior.

Scena XX°

Lesbo e detti

LESBO

(a Claudio)

(Signor, Poppea...)

CLAUDIO

(a Lesbo)

(Parlasti?)

LESBO

(a Claudio)

(Ella t'attende.)

AGRIPPINA

Periglioso si rende il perder un momento.

CLAUDIO

Non dubitar, sarà il tuo cor contento.

AGRIPPINA

Ma quando?

LESBO

(Vien tosto, Signor!)

CLAUDIO

(Vengo)

Sarà ben tosto. Addio!

Altro affare mi porta in altro loco.

AGRIPPINA

No, no, non partirai,
se a me tu prima ciò non prometti.

LESBO

(Il tempo passa)

CLAUDIO

(Vengo.)

Sì, sì, sarà; prometto.

AGRIPPINA

In questo giorno Cesare fia neron, assiso in
soglio?

CLAUDIO

In questo dì sarà.

AGRIPPINA

(Altro non voglio)

Scena XXI°

[Recitativo]

AGRIPPINA

Favorevol la sorte oggi m'arride.
Purché Cesare sia l'amato figlio,
s'incontri ogni periglio.

[39. Aria]

AGRIPPINA

Ogni vento ch'al porto lo spinga,
benché fiero minacci tempeste,
l'ampie vele gli spande il nocchier.
Regni il figlio, mia sola lusinga,
sian le stelle in aspetto funeste,
senza pena le guarda il pensier.

ATTO TERZO

Scena I°

Stanza di Poppea con porta in facciata e due altre per parte.

Poppea

[Recitativo]

POPPEA

Il caro Otton al precipizio io spinsi.
Ma inganno meditato,
la vendetta nel cor oggi rinchiusa,
per deluder colei che mi deluse.

Scena II°

Ottone e Poppea

OTTONE

Ah, mia Poppea; ti prego non mi sia di delitto
un fiero tradimento; donna rea m'ingannò,
quando a mie preci del mio amor, di mia fede
esser promise protettrice pietosa.
Del mio amor son seguace, altro non curo,
e a te, mio ben, eterna fede io giuro.

POPPEA

Ed io con quanto ho mai di core in petto,
anima mia, l'accetto.
Per far nostra vendetta la macchina disposi,
e s'io del male fui la cagion
a me di ripararlo conviene ancora.
Or qui t'ascondi e taci. Non temer di mia fede;
di ciò ch'io dica o faccia non ti render geloso;
soffrir devi per poco un rio tormento,
che in altrui sarà pene e in te contento.

(Ottone si nasconde in una porta coperta da portiera)

Scena III°

POPPEA

Attendo qui Nerone, e Claudio ancora;
quest'alma impaziente già s'è resa
di vendicar l'offesa.

Scena IV°

Nerone, Poppea, Ottone nascosto

NERONE

Anelante ti reco, oh mia diletta,
a ricever mercé d'alta mia fede.

POPPEA

Veggio ben, ch'il tuo ardor nella tardanza
stimoli a te non diede; qual ch'a te destinai
tempo felice, trascorse già; del cor con pena
è d'uopo differirne l'effetto. Mà, oh Dio, temo...

NERONE

Di che?

POPPEA

Che qui Agrippina porti il piede, e ci scopra.

(guarda per la scena)

NERONE

Qui dee venir la madre?

POPPEA

E in brev'ora!
Mà acciò che tu comprenda i sensi del mio cor,
vedi qual prova io te ne dono:
quivi vuò che t'asconda, e attendi
fin ch'ella parta, e allora sciolta d'ogni timor,
vedrai quanto Poppea t'ama e t'adora.

NERONE

Qual già dolce piacer nel seno io sento!

OTTONE

(Sempre più in me s'accresce il rio tormento)

(Nerone si nasconde in una porta coperta da portiera, e dirimpetto a quella dove stà Ottone.)

Scena V°

POPPEA

Amico ciel, seconda il mio disegno!
Credo ch'Ottone il core avrà pieno di sdegno;
ma soffrir sempre dee chi ha in petto amore.

[40. Aria]

POPPEA

Chi ben ama
e sol brama
di goder,
ama solo il suo piacer!
Quella face,
cui non piace mai dolor,
non è mai d'un vero amor.

Scena VI°

Lesbo, Claudio, Poppea, Nerone e Ottone nascosti.

LESBO

Qui non v'è alcun, Signore;
la piaga ch'hai nel cor, sana d'amore.

POPPEA

Claudio, tu mi lusinghi, però da ver non m'ami.

CLAUDIO

Come? Dubbiosa ancora vivi dell'amor mio?
Cara vedesti quel ch'io feci per te!

POPPEA

Di', che facesti? Ogn'or più ardito e audace
io provo il turbator della mia pace.

CLAUDIO

Forse ancor insolente nol ritiene il castigo?

POPPEA

E qual castigo?

CLAUDIO

Ei, balzato dal soglio,
nutre ancora tanto orgoglio?

POPPEA

Non t'intendo, Signor,
e più che mai di salirvi ha speranza.

CLAUDIO

E risiede in Otton tanta baldanza?

POPPEA

D'Otton? Signor, che parli? Ah Claudio,
già comprendo la mia sorte fatal, la mia sven-
tura,

(finge di piangere)

CLAUDIO

Bella, tu piangi? Dimmi che deggio far? Imponi!
Come già ti promisi, dalle tempia d'Ottone tolsi
l'alloro.

NERONE

(Che pena è non udir!)

OTTONE

(Soffro e non moro)

POPPEA

Dalle tempia d'Ottone?

CLAUDIO

D'Ottone
sì, ch'ardito leggi al tuo cor impone.

POPPEA

Otton, Signor, non fù.

CLAUDIO

Ma chi?

POPPEA

Nerone! Per Nerone esclamai,
ei mi vietò di non mirarti mai.

CLAUDIO

Come? Ottone dicesti.

POPPEA

Neron dissi, Signor, mal intendesti.

CLAUDIO

Neron? Come s'accorda il desio di regnar,
lo scettro, il soglio? Tu m'inganni, oh Poppea!

POPPEA

Io t'inganno? Signor, forse non sai ch'il desio
d'Agrippina, pria che giungesti in Roma,
sieder lo fè sul trono, ed acclamato Cesare fù;
meco tu fingi ancora?

NERONE

(E ancor non parte, oh ciel)

OTTONE

(il duol m'accora)

CLAUDIO

Che mi narri di strano!
Ma non dicesti Otton?
Dimmi, rispondi!

POPPEA

Signore, forse prendesti con equivoco il nome;
han Nerone ed Ottone un equal suono.

CLAUDIO

Quel ch'io creda non sò, stupido io sono.

POPPEA

Dubiti ancor? D'ogn'uno del mio dir farò fede,
e, se tu vuoi, darò prove evidenti, che del mio
cor
l'insidator molesto è sol Neron;
ma poi, e che farai, Signor?

CLAUDIO

Le tue vendette.

POPPEA

Ciò mi prometti?

CLAUDIO

Giuro.

POPPEA

E tanto io da te spero!
Vedrai se ho il cor mendace o pur sincero.

*(Poppea conduce Claudio dentro alla porta ch'è in
faccia e poi va ove è Nerone, ed apre la portiera.)*

Vieni meco, Signore, e qui t'arresta.

NERONE

(Claudio parti?)

OTTONE

(Quanto il tardar molesta!)

POPPEA

Nerone, dove sei?

NERONE

Son qui, mia vita.

Scena VII°

Claudio, Poppea, Nerone, Ottone nascosto

CLAUDIO

Temerario, insolente!

NERONE

(Oh ciel, aita!)

CLAUDIO

Sin nella reggia istessa, baldanzoso garzon, osi
impudico
alle vergini eccelse usar gl'insulti e ardito?

NERONE

Odi, Signor!

CLAUDIO

Taci!

POPPEA

(Contenta son.)

OTTONE

(Giubila, o core!)

CLAUDIO

Parti da mia presenza,
né ardisci mai di comparirmi inante!

(Nerone parte, e Poppea gli si accosta)

POPPEA

(a Nerone)

(Và ad Agrippina, e di'...)

NERONE

(Ahi! crudo fato!)

POPPEA

(...che, chi cerca ingannar, resta ingannato)

NERONE

(nel partire)

(Quale ad Augusto cor empia s'aspetta,

Agrippina saprà far la vendetta.)

Scena VIII°

Claudio, Poppea, Ottone nascosto.

POPPEA

Ora, Claudio, che dici?

CLAUDIO

Io son convinto.

POPPEA

Il mio sincero cor ora discopri.
(Per togliermi da Claudio arte s'adopri)
Mà d'Agrippina tutte, lassa! parmi veder
sciolte le furie, Pien di sdegno Nerone
alla madre ricorre; ah, che mi veggio
circondata d'affanni!

CLAUDIO

Nulla, oh cara, temer, asciuga il ciglio!

POPPEA

Io sono per tuo amor in gran periglio,
or non è tempo, oh Augusto;
la mia mente confusa non distingue gioire.
Verrà tosto Agrippina; ahi che martire!

CLAUDIO

No, non verrà!

POPPEA

Deh, parti! Nulla otterrai da me!

CLAUDIO

Sempre infelice sarà dunque il mio amor?

POPPEA

Della consorte temprà prima il rigore;
fà che sicura io sia dal suo furore;
allor chiedi, e saprai qual sia il mio core.

[41. Aria]

CLAUDIO

Io di Roma il Giove sono
né v'è già chi meco imperi.
Van ramminghi al piè del trono,
dov'io son, gl'altrui pensieri.

Scena IX°

Poppea (che guarda per accertarsi della partenza di Claudio)

[Recitativo]

POPPEA

Pur alfin se n'andò.
Deh, quanto alletta
il cor dolce vendetta!
Claudio partì; dubbio non v'è d'inganno;
volo a trar il mio ben dal lungo affanno.

[42. Aria]

POPPEA

Esci, o mia vita, esci dal duolo,
ch'a dar consolo vengo al tuo cor!
Per darti vita, caro, t'attendo;
vieni correndo, mio dolce amor!

Scena X°

POPPEA

Oh Ottone, che dici?
Vedi come schernito restò Nerone,
e come d'Agrippina si vendicò il mio cor;
vedi, ch'io sprezzo il regnator del mondo,
e per te sol, mio bene,
vivo involta d'amor tra le catene.

OTTONE

Catene fortunate, se ci stringono insieme,
e in nodi eterni per la mano d'amore
formano di due cori un solo core.

POPPEA

Sperar dunque poss'io da te fede sincera?

OTTONE

Pria che mancarti, oh bella, mille volte morirò.

POPPEA

Ciò mi prometti?

OTTONE

E unisco alle promesse il giuramento;
scagli fulmini il ciel, cara, se mento.

POPPEA

Ma se Claudio...?

OTTONE

Nol curo.

POPPEA

Agrippina, Neron?

OTTONE

Io gli disprezzo.

POPPEA

Lo splendore del soglio?

OTTONE

Pur ch'io ti stringa al sen, tutto abbandono.

POPPEA

A te, mio ben, offro me stessa in dono.

[43. Duetto]

OTTONE

No, no, ch'io non apprezzo
che te, mio dolce amor,
tu sei tutt'il mio vezzo,
di tutt'è il mio cor.

POPPEA

Sì, sì, ch'il mio diletto
fai tu, mio caro ben,
tu il cor di questo petto,
l'ardor di questo sen.

Scena XI°

Salone imperiale

Agrippina, Nerone

AGRIPPINA

Cotanto osò Poppea?

NERONE

Come narrai, m'allettò, m'invitò, m'accolse,
e poi a Cesare scoprirmi! Egli freme, essa ride
ed io tremante a te ricorro, oh madre, per sot-
trarmi
allo sdegno di Claudio, e al mio periglio.
Egl'è sposo, tu madre ed io son figlio.

AGRIPPINA

Ah! mal cauto Nerone, all'or ch'io tutti adopro

per innalzarti al trono arti ed inganni,
tu seguace d'un cieco e folle amor
al precipizio corri?

NERONE

È vero, errai; ma l'arti tue e gl'inganni
già scoprì Poppea, "Vanne" ella disse,
"ad Agrippina, e dille
che chi cerca ingannar, resta ingannato".

AGRIPPINA

Non perciò tutta ancora languisce la mia
speme.
Figlio, smorza nel seno la fiamma indegna!
Guarda qual nemica Poppea! Del tuo pensiero
degnò oggetto non sia, ch'il solo impero.

(Parte)

[44. Aria]

NERONE

Come nube che fugge dal vento
abbandono sdegnato quel volto.
Il mio foco nel seno già spento,
di quest'alma già il laccio è disciolto.

Scena XII°

Pallante e Narciso

[Recitativo]

PALLANTE

Evvi donna più empia?

NARCISO

E qual rigore nutrir si può maggior
dentro ad un core? E che farem?

PALLANTE

È d'uopo tutto a Claudio scoprir;
egl'ha per noi bontà ch'ogn'altra eccede;
si prevenga l'accusa,
e d'Augusta l'error a noi sia scusa.

NARCISO

In così gran periglio
approvo il tuo consiglio.

PALLANTE

Mà qui sen vien Augusto.

NARCISO

Amico, è questo il tempo,
ch'adopri del tuo dir l'arte feconda.

PALLANTE

Lascia la cura a me; tu mi seconda.

Scena XIII°

Claudio e detti

CLAUDIO

Agrippina, Nerone, Otton, Poppea,
nell'accusa discordi, conturban la mia quiete,
né so chi dice il ver, o chi mentisca;
perché provi chi è reo giusto rigore.

PALLANTE

Alle tue reggie piante, Signor,
ecco prostrato l'infelice Pallante.

NARCISO

Per difender sua vita
chiede da te Narciso, Augusto, aita!

CLAUDIO

Miei fidi, e qual insidia contro voi si tenta?
Che fia? Scoprite!

PALLANTE

Umile per la nostra discolpa porgo, Signor,
l'accusa; perché sol d'Agrippina
la minaccia è ver noi d'alta ruina.

CLAUDIO

Per qual cagion?

PALLANTE

Sul trono, pria che giungesti in Roma,
qual Cesare ella fè sieder Nerone;
di nostr'opra si valse,
mà chi opra per inganno è senza colpa.

NARCISO

Di tua morte il supposto è a noi discolpa.

CLAUDIO

Agrippina tant'osa? Ora confermo ciò che
disse Poppea;
entro la reggia son domestici occulti i miei

nemici;

la tema al cor giusto sospetto infonde,
e fra tante vicende ei si confonde.

Voi siete fidi, il braccio mio possente
di scudo a voi sarà; non più timore!

Scena XIV°

Agrippina e detti

AGRIPPINA

Adorato mio sposo, è questo il giorno,
in cui di tue promesse attendo il fine.
A Nerone l'alloro oggi destina,
e ai tuoi piedi prostrato ogni rubel vedrai.

CLAUDIO

Non già, Agrippina.

AGRIPPINA

(Sdegnoso mi favella?)

Già il periglio t'è noto,
e il rimedio sicuro è a te palese;

Signor, che tardi più?

Pronto ripara l'imminente ruina,
i nemici reprimi!

CLAUDIO

E Agrippina?

AGRIPPINA

(Dissimular non giova. Qui è narciso e Pallante;
superi un pronto ardir ogni riguardo!)

PALLANTE, NARCISO

(Come volge ver me sdegnosa il guardo!)

AGRIPPINA

Dal tuo dir già suppongo l'arti accorte
de' miei, de' tuoi nemici.

Parla, parla, discopri
qual dello sdegno tuo sia la cagione.

CLAUDIO

Cesare lo dirà; lo sà Nerone.

AGRIPPINA

Ah! Claudio, ora m'avveggo,
ch'ancora il ben oprar tal'ora è colpa.

NARCISO

(Or che dirà?)

PALLANTE

(Sentiam la sua discolpa)

CLAUDIO

Tu chiami ben oprar, tentar audace
d'usurparmi l'impero e, colto
il tempo della mia lontananza,
por Nerone sul trono?
Qual scusa addur potrai, che ti ricopra?

AGRIPPINA

Le scuse non adopra un cor sincero.
Quel che dici, Signor, il tutto è vero.

CLAUDIO

L'error confessi, ardita?

AGRIPPINA

Error non è il salvarti e trono e vita!
Godo che qui presenti sian Narciso e Pallante.

NARCISO

(Che fermezza ha costei!)

PALLANTE

(Che cor costante!)

AGRIPPINA

Precorse lode al ciel, fama bugiarda,
che nel fatal naufragio tua vita ancor perisse.
Già le milizie, il popolo, il senato
rivolta al successor avean la mente.
Viddi ch'un cor altiero alzato al soglio,
con quella novità che sempre piace,
formava un gran nemico alla tua pace;
per riparare al danno, acclamar feci
il figlio; egli al soglio salì; ma ciò fu solo
per conservarlo a te, caro mio sposo!
Nel diffender tua vita, per mantenerti in trono,
io la nemica, io la rubella sono?

PALLANTE

(Quanto è scaltra costei!)

NARCISO

(Quanto ella è accorta!)

AGRIPPINA

E Pallante e Narciso del mio oprar facciamo
fede.

Forse voi non richiesi per assister all'opra?
Dite pure se all'avviso, ch'il ciel Claudio salvò,
Nerone umile non discese dal soglio?
S'egli, unito a' miei voti, non fè di tutta Roma
i "viva" risuonar di Claudio al nome?
Parli d'ogn'un di voi il cor sincero!

CLAUDIO

Voi che dite?

NARCISO, PALLANTE

Signor, il tutto è vero.

AGRIPPINA

E chi, fuorché il mio figlio,
una volta regnante,
dell'aura popolare fatto superbo,
ceduto avria lo scettro?
Per difender tua vita, per mantenerti in trono,
io la nemica, io al rubella sono?

CLAUDIO

(Mi confonde Agrippina;
da istessi accusator ella è difesa!)

NARCISO

(Stupito son.)

(Parte)

PALLANTE

(Della sua colpa ha merto!)

CLAUDIO

Di tua fè, del tuo amore, cara, son certo.

AGRIPPINA

Mà, oh Dio, certa io non son né di tua fedeltà,
né del tuo amore. Penso che presso te fatta
son rea,
perché il tuo cor ascolta...

CLAUDIO

E chi?

AGRIPPINA

Poppea. Duolmi sol, che l'inganno

a te non fia palese.

CLAUDIO

Scoprilo pur.

AGRIPPINA

Costei, vagheggiata d'Ottone...

CLAUDIO

Agrippina, t'inganni; egli è Nerone.
Olà vengano tosto Otton, Neron, Poppea!

AGRIPPINA

Vedrai s'io ti tradisco, e s'ella è rea!
(Ciò, che deve avvenire, io già preveggo.)

CLAUDIO

Fra tanti avvenimenti saprò chi è contumace.
Vò che viva nei cor riposo e pace.

[45. Aria]

AGRIPPINA

Se vuoi pace, oh volto amato,
l'odio reo fuga da te!
Guarda in me, nume adorato,
il mio amore e la mia fè.

Scena XV°

Poppea, Ottone, Nerone e detti.

[Recitativo]

AGRIPPINA

(Ecco la mia rivale)

POPPEA

(Ecco quel empia cagion di doglia ria.)

NERONE

(Che mai sarà di me?)

OTTONE

(Cieli, che fia?)

CLAUDIO

Vedi, Agrippina, il figlio, quell'ardito garzon,
che nella reggia delle vergini eccelse
tenta offender l'onor.

AGRIPPINA

T'inganni, Augusto.

CLAUDIO

Nò, non m'inganno, nò, l'erro confessa.
Di Poppea nelle stanze non ti trovai nascosto?

AGRIPPINA

Cieli, che sento mai?

NERONE

(Parlar non oso.)

CLAUDIO

Accusa col silenzio il suo delitto.
Tu l'attesta, oh Poppea, con cor sincero!

POPPEA

Lo vedesti, Signor, purtroppo è vero.

AGRIPPINA

(L'arte ancor di costei sarà ingannata)

OTTONE

(Come accorta Poppea s'è vendicata!)

CLAUDIO

Vuo', che colpa palese palese abbia l'emenda.

AGRIPPINA

(Spera ancora il mio cor.)

POPPEA

(Oh quanto io godo!)

CLAUDIO

Di Nerone e Poppea stringa dolce Imeneo l'illu-
stre nodo!

POPPEA

(Che sento mai?)

AGRIPPINA

(Ch'intendo?)

NERONE

A tue grazie, Signor, vinto mi rendo.

OTTONE

Ecco prostrato, oh Augusto, quell'Ottone infelice!

CLAUDIO

Ormai t'accheta! Ebbero delle tue colpe il disinganno;
ti promisi l'alloro, Cesare tu sarai.

AGRIPPINA

(Sento e non moro!)

OTTONE

Io l'allora rifiuto, di regnar non mi curo,
e solo apprezzo la mia cara Poppea.
Se di darti la vita ebbero la sorte,
nel togliermi il mio ben tu mi dai morte.

AGRIPPINA

Ora vedi, chi sia, che ha l'anima rea,
s'è Nerone o s'è otton ch'ama Poppea!

CLAUDIO

(a Nerone)

E tu, neron, che dici?

NERONE

Ubbidente io son alle tue voglie;
ma doppio mio castigo
è il togliermi l'impero e darmi moglie.

POPPEA

E con me non si parla? Scettri, regni ed imperi
abbia Nerone; d'altri mai non sarò, fuorché
d'Ottone.

CLAUDIO

Io dei vostri desir volli far prova.

(a Nerone)

Se lasci per l'allor volto divino,

(a Ottone)

se sprezzati per amor di Roma il trono,
ai posteri sarete dell'amor, del regnar
eroi ben degni.

Cesare fia Neron, tu stringi, Ottone,
la tua Poppea costante!
(Ho sciolto il cor, s'ell'è d'un altro amante)

NERONE, POPPEA

Felice son.

OTTONE

Più il duol non mi tormenta.

AGRIPPINA

(Or che regna Neron, moro contenta)

CLAUDIO

Habbian termine gl'odi, e Roma
applauda a questo dì bramato,
che ogni un rende contento e fortunato.
Dell'Augusto mio genio, per gli eccelsi
sponsali d'Ottone e di Poppea,
Pronuba Giuno già s'invitò nell'apparato
illustre. Ella ormai scenda, e Roma
intrecci di Neron lauri alla chioma.

[46. Bouree]

[47. Aria]

AGRIPPINA

V'accendano le tede
i raggi delle stelle.
Esse per tanta fede
già splendono più belle.

[48. Coro]

POPPEA, NERONE, AGRIPPINA, OTTONE, NARCISO, CLAUDIO, PALLANTE, LESBO

Lieto il Tebro increspi l'onda
sotto ai raggi del nuovo allor,
e festeggi su la sponda
pien di gioja il Dio d'amor!

FINE DELL'OPERA